

# la FINESTRA

## Sguardi sulla città

### MANOVRA? QUI C'È SOLO LA RETROMARCIA!

**La legge di bilancio 2024 porta indietro l'economia del Paese: zero crescita e prelievi dal welfare sembrano essere l'unica "soluzione" della nostra premier**

**Non c'è crescita, non ci sono investimenti** nella manovra economica studiata dal nostro Governo. Anzi, l'investimento c'è, ma è nel ben più triste senso automobilistico del termine.

Sono particolarmente preoccupata da una proposta economica che sembra fragile, per niente ispirata alla crescita del Paese e, infine, pure iniqua!

**Le critiche vengono da ogni settore**, anche da quelle associazioni e categorie che storicamente non hanno mai guardato a sinistra. Federmanager, per esempio, il cui presidente Mantovani dice: **"La legge di bilancio cerca risorse dove non andrebbero cercate, cioè nel welfare e nella previdenza, così la coesione sociale è a rischio"**. Così, aggiungo io, oltre che pasticciata, questa manovra è anche iniqua, andando a pescare tra i più fragili per sostenere il Paese. Paese che comunque, bene che vada, starebbe a galla, ma senza crescere.

Come ha ricordato la stessa direzione nazionale del PD, dopo exploit post covid, **il PIL italiano è fermo al solito 0 virgola**. Ma non c'è problema, perché alla critica sul fatto che con questa manovra non ci possono essere investimenti sul welfare, Meloni dice di non preoccuparsi, perché la crescita è garantita dai fondi PNRR. Fondi tagliati soprattutto al welfare, come vedremo tra un momento.

Ecco appunto che di questa "manovra" è rimasta solo la retromarcia.

Vedo un gigantesco SUV 7 posti, guidato dalla premier, con a bordo la creme dei suoi ministri, tutti maschietti (Lollobrigida però no, lui per comodità ha preso il treno...). Tutti contenti sul SUV, dicevo, se la ridono, guardano avanti, loro. Solo che vanno in retro, con la loro manovra, con la loro retromarcia.

Vanno in retro senza accorgersi che dietro ci sono:

- i bambini affetti da disabilità
- ci sono le case rifugio
- ci sono gli ospedali di comunità (anzi la sanità tutta)
- c'è il trasporto pubblico locale, magari più efficiente e più green,
- ci sono gli enti locali enti locali...



**Gli enti locali**, che sono l'ultimo anello della catena e non possono scaricare su altri (come fanno invece Governo e Regione) i bisogni dei cittadini e delle cittadine. I Comuni che, completamente dimenticati dalla manovra, dovranno fare scelte sempre più pesanti, scelte di valore politico, una fra tutte: sostenere il welfare e addebitarsi in toto i bisogni delle persone, con il rischio del tracollo e della banca

rotta, oppure tagliare i servizi? E questo quesito Amletico su chi peserà di più? Sulle giunte di centro destra o su quelle di centro sinistra? La risposta è scontata.

I Comuni dicevo, che con questo Governo hanno un altro grande problema: **le modifiche al PNRR**. Enti locali e ambiente sono i due ambiti che saranno più penalizzati dalla recente modifica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza voluta da Meloni e lo sono ancora di più se si pensa che altri tagli al PNRR andranno comunque infine a carico dei Comuni.

Il Piano, per esempio, doveva risolvere a livello nazionale il problema dei posti nei nidi, ma non avverrà. E se un Comune è coscienzioso come il nostro e garantisce a tutti il nido gratis, chi continuerà a sostenerne il peso economico? Sempre il Comune, ovviamente.

A fronte di questa manovra (ma anche dell'imbarazzante e pericolosa proposta di riforma costituzionale, degli attacchi al diritto di sciopero e alla magistratura, dei campi profughi in Albania, dei tagli all'ambiente, delle aggressioni istituzionali alle famiglie non tradizionali...) è nostro dovere informare e dare il nostro contributo per la costruzione di una alternativa di governo seria e credibile.

**Manuela Lozza**  
Segretaria PD Varese città



# Rivoluzione del Lavoro

## Come le Intelligenze Artificiali Trasformano il Mondo Professionale

Nel corso degli ultimi anni, le intelligenze artificiali (AI) hanno dimostrato di essere una forza trainante nella trasformazione del panorama lavorativo globale. Mentre alcune persone temono che le AI possano sostituire l'essere umano, altri vedono un'enorme potenziale per migliorare l'efficienza e aprire nuove opportunità.

Uno degli impatti più evidenti delle AI sul lavoro è la capacità di automatizzare compiti ripetitivi e procedurali. Le AI possono eseguire attività che richiedono precisione e velocità, liberando gli esseri umani da compiti noiosi e consentendo loro di concentrarsi su mansioni più creative e complesse. Settori come la produzione, la logistica e la contabilità stanno già sperimentando una rivoluzione grazie all'automazione, con conseguente aumento dell'efficienza operativa e riduzione degli errori umani.

Invece di sostituire completamente gli esseri umani, le AI stanno sempre più diventando partner collaborativi. I sistemi di intelligenza artificiale possono analizzare enormi quantità di dati in tempo reale, fornendo informazioni utili per le decisioni aziendali. Questa collaborazione uomo-macchina può portare a un aumento della produttività e a soluzioni più innovative, poiché le competenze umane e le capacità delle AI si integrano in modo sinergico.

Sebbene alcune occupazioni possano essere automatizzate, l'avvento delle AI porta anche alla creazione di nuovi ruoli e settori. La gestione delle intelligenze artificiali stesse, lo sviluppo

di algoritmi avanzati e la manutenzione delle tecnologie emergenti diventeranno sempre più cruciali. Ciò richiederà una nuova classe di professionisti altamente specializzati, aprendo opportunità per la formazione e lo sviluppo di competenze in questo campo.

L'implementazione diffusa delle AI solleva anche questioni etiche e sociali. La paura della disoccupazione tecnologica è reale, e i governi e le organizzazioni devono affrontare questa sfida garantendo che ci sia una transizione fluida per i lavoratori colpiti. La formazione continua e l'adattamento alle nuove tecnologie diventeranno elementi chiave per garantire la sostenibilità economica e sociale.

In conclusione, le intelligenze artificiali stanno rivoluzionando il mondo del lavoro in modi entusiasmanti e talvolta preoccupanti. Mentre l'automazione e l'ottimizzazione portano a un aumento dell'efficienza, è fondamentale affrontare le sfide etiche e sociali connesse.



**Samuele Astuti**  
Consigliere regionale  
del Partito Democratico

**Potrebbe sorprendervi sapere che questo articolo è stato generato da ChatGPT**, un modello di intelligenza artificiale sviluppato da OpenAI. Questo sottolinea il ruolo sempre più significativo delle AI nella creazione di contenuti complessi e informativi. Quando c'è un'innovazione epocale, come in questo caso, la politica e la società devono dimostrarsi capaci di governare il fenomeno: sarà quindi compito del Governo, di Regione e dell'Unione Europea, che già sta muovendo i primi passi in questo senso con l'importante AI Act, accompagnare questi cambiamenti affinché nessuno venga escluso da questo nuovo mondo del lavoro. Processi di trasformazione di questa portata rischiano, infatti, quando non regolamentati, di portare a conseguenze sociali gravi: **chi riesce ad interpretarli ne beneficia**, mentre chi non ci riesce troppo spesso rischia irrimediabilmente di subirli.



# Diritto di sciopero, sempre con i lavoratori



## On. Daniele Marantelli

Per comprendere come il Sindacato italiano stia incidendo nel mondo del lavoro e nella società vale la pena, forse, richiamare brevemente **un paio di esperienze personali**.

Alcuni lavoratori dell'Aermacchi erano stati sospesi perché avevano organizzato dei picchetti, durante uno sciopero davanti ai cancelli della fabbrica, quando questa era ancora collocata in Via Sanvito Silvestro. Ebbi la fortuna in quei giorni di partecipare, con una delegazione guidata da Luciano Lama, ad un incontro con i vertici di quell'azienda. Prima di iniziare l'incontro Lama chiese, preliminarmente, all'ing. Foresio, proprietario della fabbrica, che i lavoratori sospesi fossero reintegrati. Chi mi garantisce che questi episodi non si ripeteranno? Domandò Foresio a Lama. Io, fu la risposta. Fine immediata della sospensione.

Per il 17 marzo 1978 il Sindacato proclamò uno sciopero dopo il rapimento di Aldo Moro e l'uccisione della sua scorta, avvenuta il giorno prima. Nelle sede del Credito Varesino, in città, lavorava un grande numero di dipendenti. Gli aderenti allo sciopero quel giorno si contarono, fra i miei colleghi, sulle dita di una mano. Fui tra quelli.

Ciò ci aiuta a capire, se mai ve ne fosse ancora bisogno, che **il diritto di sciopero non è una gentile concessione del potere** esecutivo, legislativo, giudiziario, al Sindacato. È UN DIRITTO DEL SINGOLO LAVORATORE, SANCITO DALLA COSTITUZIONE. Diritto del quale, tuttavia, non bisogna mai abusare.

Furono l'intelligenza e il carisma di Lama, Segretario della CGIL, ad organizzare lotte

sindacali unitarie che avessero sempre in mente gli interessi generali dell'Italia.

Furono gli scioperanti del 17 marzo 1978 quelli che, a partire dalla IRE, oggi Wirlphool, domani chissà, contrastarono, anche nella nostra Provincia, la terribile stagione del terrorismo. Sconfitta grazie anche all'unità sindacale e a quella delle forze politiche.

Per questo è difficile rassegnarsi di fronte alle odierne divisioni. Ma come? Ancora non si è compreso che **le divisioni fra le organizzazioni sindacali indeboliscono** le giuste richieste sulle condizioni di sicurezza ed economiche del mondo del lavoro? Anche per questo ho partecipato al presidio organizzato presso la Prefettura di Varese da CGIL e UIL lo scorso 24 novembre. Al netto di una piattaforma sindacale troppo generica e di modalità di sciopero piuttosto cervelotiche, è necessario cogliere la sostanza che sta nelle richieste di CGIL e UIL.

Negli ultimi 30 anni la busta paga dei lavoratori italiani ha perso oltre il 4% del suo potere d'acquisto, quella dei lavoratori francesi e tedeschi è aumentata ben più del 30%. Bene hanno fatto e fa il Pd e la sua Segretaria ad insistere sul salario minimo. Mentre il Governo Meloni tira schiaffi alle opposizioni e punta a delegittimare le parti sociali, i lavoratori hanno perso una mensilità e mezzo a causa dell'inflazione.

Le iniziative del Ministro Salvini, attuale Segretario della Lega, per dividere il Sindacato e colpire il diritto di sciopero, costituiscono un ceffone non solo ai lavoratori, ma all'Italia. Il tentativo di solleticare gli istinti più reazionari delle persone, condito da un palese infantilismo, acceca la possibilità di fare i conti con la realtà. E' così difficile capire

che la competizione internazionale si baserà sempre di più sulla forza lavoro qualificata? La ricerca di tanti italiani, giovani e non solo, di occupazione in altri Paesi non riguarda solo la cosiddetta "fuga dei cervelli". Tutti i lavoratori hanno un cervello!

E' così complicato prendere atto che il modello tedesco, basato su import a basso costo dell'energia dalla Russia e massicce esportazioni in Cina, sta cambiando? E che con nuove sfide dovranno fare i conti le numerose aziende del Nord, comprese quelle della nostra Provincia, fornitrici di quelle tedesche?

**Il mondo è cambiato.** Le guerre insanguinano il Pianeta. La posta in gioco è il suo controllo per i prossimi secoli. Ciò genera lutti e miserie inaccettabili. Battersi per la Pace non deve essere un esercizio retorico. Intanto i mondiali di calcio si sono svolti in Qatar. Ripetute votazioni all'Onu su Russia e Medio Oriente hanno sancito nuove maggioranze tra i Paesi. L'assegnazione di Expo 2030 a Ryad ha messo in evidenza la rovinosa sconfitta di Roma e dell'Italia. C'è bisogno d'altro?

Ecco perché lo scorso venerdì 24 novembre ho sentito il bisogno di essere accanto ai lavoratori che partecipavano al presidio presso la Prefettura. **Perché il Pd deve essere la forza che contribuisce ad unire.** Lavoratori dipendenti e autonomi. Intellettuali e manuali. Nord e Sud. Che si impegna anche a favorire l'unità sindacale.

I Governi e i Ministri cambiano e passano. Il valore del lavoro, la sua dignità, la determinazione per sconfiggere vecchie e nuove disuguaglianze, sono una bussola attualissima che deve accompagnare le nuove generazioni ad affrontare le sfide del futuro.



## 25 Novembre sempre!



Quest'anno la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne ha vissuto un'onda di autentico orrore, sgomento collera: la terribile morte di Giulia Cecchettin ha trasformato il sentire comune, in un pensiero collettivo che **riconosce e ripudia** l'orrore del femminicidio. Forse non sentiremo più dire... "S'è l'è andata a cercare"... "E' colpa sua" Forse non giustificheremo più il catcalling. Forse non sentiremo più definire il maltrattante come un mostro o un brav'uomo che l'amava troppo. **Siamo a rischio in quanto donne:** se ci vestiamo succintamente, usciamo la sera o beviamo, possiamo essere violentate da estranei perché li abbiamo provocati; viceversa, i nostri compagni, fidanzati, mariti ci possono picchiare o ammazzare perché ci amano troppo.

Tutto ciò ogni giorno, in qualsiasi luogo o contesto sociale.

**La violenza di genere è molto democratica:** non fa differenze culturali, economiche, di ceto, etniche, generazionali. La nostra società è intrisa di antichi retaggi patriarcali che perpetuano modelli maschili e femminili rigidi, anacronistici; i mezzi di informazione (internet compresa) speculano sulle donne proponendole solo come corpi attrattivi siano essi giovani, vecchi o rifatti; il mondo del lavoro

rinuncia ai nostri talenti, ci mette nella condizione di rinunciare ad avere dei figli e si rifiuta di declinare al femminile le nostre professioni; gli spazi i luoghi e i tempi sono ancora regolati su modello maschile del secolo scorso. **L'educazione all'affettività** e quindi al rispetto di sé stessi e dell'altro, della sua unicità, fragilità e preziosa diversità è sottovalutata in favore di modalità relazionali stereotipate impregnate di senso del possesso e che non preparano a gestire la frustrazione e a reggere il diniego.

**La parità di genere è una battaglia di civiltà** che dobbiamo combattere insieme, uomini e donne ed è una battaglia politica di cui il nostro Partito deve farsi carico.



**Rossella Dimaggio**

Assessore alle politiche educative e pari opportunità del Comune di Varese



# Verso l'approvazione del nuovo PGT

## La ri-creazione del paesaggio naturale in ambito urbano e periurbano

Questo contributo nasce dal tentativo di pensare al nuovo PGT non solo in termini normativi e dimensionali come si tende a fare normalmente, ma anche qualitativi e come occasione per ampliare lo sguardo sull'intero territorio cittadino per cogliere potenzialità inespresse e scarsamente considerate e farne un punto di forza originale.

Parto da un luogo comune: **Varese, la città giardino.**

Anni di impegno della società civile, delle associazioni e anche della politica hanno portato a considerare i giardini e i parchi storici, pubblici e privati, disseminati per la città, come un patrimonio inalienabile ed irrinunciabile per tutta la comunità. Oltre al verde urbano, Varese può contare anche su un ambiente naturale circostante fatto di boschi e prati che hanno preso il posto di molte aree agricole oramai cadute in disuso. Molte di queste aree hanno una tutela normativa che ne preserva la destinazione, ma che sta mostrando una serie di problematiche a livello idrogeologico e non solo.

Di queste aree boscate sostanzialmente abbandonate al loro destino (quasi totalmente terreni privati) ne troviamo parecchie nelle zone periferiche, ma a ben guardare alcune di loro si insinuano fino ad ambiti più densamente urbanizzati.

Varese si ritrova quindi ad avere parchi e giardini storici all'interno della città, a godere di un ambiente circostante fatto di colline e montagne coperte da boschi e ad avere aree boscate residuali che si insinuano nel tessuto urbano che, dal mio punto di vista, posseggono un **grande potenziale a livello ambientale e ricreativo che il nuovo PGT potrebbe sviluppare in maniera costruttiva.**

Come e cosa farne di queste aree?

Innanzitutto va trovata una modalità di gestione che riunisca i molti proprietari in un **unico soggetto** così da poter agire in modo coordinato su significative parti del territorio. Un esempio potrebbe essere quello dell'associazione forestale (AsFo) che il comune di Luvinata ha avviato da qualche tempo.

Il passo successivo potrebbe essere la **riapertura di sentieri pedonali e/o ciclabili** che permettano la fruizione di questi luoghi a fini ricreativi, ma potrebbero essere anche dei veri e propri collegamenti tra quartieri, alternativi agli assi viari principali. Non deve essere previsto nulla di invasivo dal punto di vista delle opere e dei servizi disponibili. Oltre alla segnaletica, occorrerebbe qualche panchina, qualche fontanella e qualche cestino. Niente pavimentazioni, recinzioni, cordoli, ecc.

Varese si troverebbe così ad accrescere in modo esponenziale le aree verdi dove praticare attività all'aria aperta senza dover uscire dalla città, ma semplicemente uscendo di casa.

Tutto questo però ha senso se parallelamente si agisce sulla **gestione e valorizzazione economica ed ambientale del patrimonio boschivo**, anche accedendo a finanziamenti appositi che i singoli proprietari non riuscirebbero a raggiungere, ma che un AsFo potrebbe richiedere ed utilizzare a beneficio di tutti. Il punto d'arrivo, irraggiungibile nel breve periodo, ma ipotizzabile nel giro di almeno una decina d'anni (tempi lontani dalle logiche amministrative... me ne rendo conto) è quello di recuperare ad uso ricreativo ampie aree oggi marginali del territorio comunale e, cosa ancora più utopica, puntare di un nuovo panorama "rinaturalizzato" interno alla città ottenuto con l'impianto di nuove essenze in sostituzione parziale di quanto vi è ora.

Non solo, queste aree grazie all'AsFo, verreb-

bero gestite e mantenute aperte e praticabili perché le lavorazioni nel bosco sarebbero periodiche generando anche qualche posto di lavoro. La cosa che va tenuta bene a mente è che non auspico affatto l'acquisto di queste aree da parte dell'amministrazione comunale perché non ne deriverebbe alcun vantaggio per la collettività. **L'Amministrazione comunale deve fungere da propulsore**, stimolando la partecipazione dei diversi proprietari a questa forma associata di gestione, anche con azioni "forti" perché esistono degli obblighi anche per i possessori di queste aree. Se mai questo "sogno" dovesse concretizzarsi potremmo parlare non più della città giardino ma della città nel parco che vive in armonia con lo spazio naturale, ne sfrutta le potenzialità senza distruggerlo, senza danneggiarlo, ma lavorandolo, frequentandolo e sentendolo parte della città vera e propria.

Forse uno dei pochi insegnamenti che il periodo del Covid ci ha lasciato è la riscoperta della nostra città, dei suoi angoli nascosti, delle strade di quartiere che sembrano non andare da nessuna parte ma che invece conducono in un bosco o ad un prato che non si sapeva esistesse.

Riscoprire parti di territorio e puntare alla loro salvaguardia tramite la ri-creazione del paesaggio ora abbandonato a se stesso e la ricreazione, nel senso del tempo da dedicare a se stessi praticando attività benefiche, piacevoli e rilassanti all'interno della città, in uno spazio accessibile e attrezzato. Questo potrebbe essere un obiettivo di qualità che il prossimo PGT potrebbe voler prefigurare.



**Arch. Marco Guadagnolo**  
rappresentante del CdQ Varese 5



## Il trasporto pubblico a Varese e in Lombardia: non solo un costo, ma un'opportunità per un futuro più sostenibile



Il cambiamento climatico è diventato parte della nostra vita di tutti i giorni, la transizione ecologica e un totale ripensamento dei nostri modi di vivere sono diventati priorità non più rinviabili. Per arrivare a una transizione ecologica che sia davvero efficace è **necessario ripensare il modo in cui ci spostiamo**, sia per lavoro che per svago, perché il modello basato interamente sull'uso dell'automobile (tra l'altro occupata quasi sempre da una sola persona) non è più un modello sostenibile.

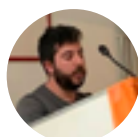
Bisognerà necessariamente tendere a un modello che privilegi la mobilità dolce e i mezzi pubblici, in grado di trasportare con un solo mezzo decine o centinaia di passeggeri. E, per fare ciò, anche le nostre città, ormai non più a misura di persona ma a misura di automobile, dovranno essere ripensate radicalmente. Un trasporto pubblico che possa essere competitivo dovrà inoltre essere frequente, capillare per poter collegare non solo i grandi centri ma anche la miriade di piccoli Comuni che compongono il nostro territorio e avere prezzi accessibili anche alle fasce più deboli della popolazione.

Perché tutto ciò diventi possibile, serviranno ingenti risorse pubbliche che possano finanziare e garantire il servizio, che per sua natura non è in grado di mantenersi con i soli incassi dei biglietti. Tuttavia, ancora oggi in molti cercano di ostacolare questo cambiamento, o semplicemente se ne disinteressano e non stanziavano le risorse necessarie al suo funzionamento, lasciando i Comuni abbandonati a loro stessi.

Regione Lombardia, ad esempio, continua a privilegiare e favorire l'utilizzo dell'auto privata e a non investire nel trasporto pubblico. Nel 2024, infatti, **gli investimenti previsti nel bilancio regionale 2024 per la sicurezza ferroviaria sono pari a 0€**, così come quelli per il contributo agli enti locali per l'acquisto di nuovi e meno inquinanti autobus. Mentre negli ultimi anni i governi guidati dal Partito Democratico hanno costantemente aumentato le risorse del fondo nazionale trasporti con stanziamenti pari 17 milioni di euro in più erogati alla Lombardia nel 2022, e che andranno ulteriormente ad aumentare nei prossimi

anni, Regione Lombardia mantiene costante la sua quota di finanziamento, che in un periodo di aumenti dei prezzi e inflazione alta come quello attuale equivale a un taglio delle risorse. Inoltre, anche il modo in cui i fondi sono erogati è profondamente penalizzante per i territori. Infatti, 600 milioni di euro, cioè poco meno della metà dei fondi stanziati per il TPL, vanno a Trenord, che gestisce però solo il 25% del traffico passeggeri, e il restante viene assegnato al trasporto su gomma, che gestisce però il 75% dell'utenza suddivisa tra 12 province e molteplici operatori e compagnie di trasporto. Per fare un esempio concreto: Trenord trasporta 314 milioni di passeggeri all'anno, e riceve il 45% dei fondi regionali, mentre la sola città di Milano ne trasporta ogni anno 795 milioni, ricevendo solo il 37% delle risorse.

**A pagare, come sempre, sono le stesse due categorie: la prima sono gli enti locali**, costretti ad aumentare costantemente le proprie risorse per poter mantenere un servizio di qualità; **la seconda invece sono gli utenti**, che con cadenza ormai annuale si vedono imporre dall'ente regionale aumenti del prezzo di biglietti e abbonamenti con un costo della vita sempre maggiore, a fronte di un pessimo servizio. A tutto ciò si aggiunge il rinnovo decennale del contratto a Trenord, affidato dalla Giunta all'azienda partecipata dalla stessa Regione, senza alcuna gara pubblica e senza grandi modifiche o richieste di miglioramento rispetto al servizio attuale. Dopo anni di continui disservizi, cancellazioni e disagi, l'unico grande cambiamento in atto da qualche tempo a questa parte sono i continui aumenti dello stipendio dell'AD di Trenord, mentre per l'utenza tutto resterà esattamente com'è per altri 10 anni, senza una visione che porti a migliorare e ad investire seriamente nel trasporto pubblico.



**Carlo Bianchi**  
Resp. Trasporti GD Lombardia

# Buon Natale a tutte e tutti!



**PD VARESE**